



ITALIA '90

# SPORT

L'Unità

Un trionfo  
il concerto  
alle Terme  
di Caracalla



A PAGINA 26

## Vincenti e infelici



L'Italia strappa un bel terzo posto agli inglesi. Gli azzurri terminano il torneo con sei vittorie e un pareggio: nessun altro vanta una media simile



Alle 20 Germania e Argentina daranno vita all'ultima e decisiva sfida dei Mondiali. Chi vince raggiunge Italia e Brasile con tre titoli nel medagliere più ambito

## L'Olimpico stasera incorona i campioni



### A Havelange il pallone, a Tapie le scarpette

ROMA. Bene, tutti bravi. Ma le regole del Mondiale non si toccano. Le squadre inglesi possono tornare a giocare in Europa (con relativi codazzi di hooligans) e gli arbitri si sono comportati benissimo. Il presidente della Fifa, Joao Havelange, ha voluto rinnovare i suoi complimenti ad ogni protagonista di Italia '90 ma soprattutto, tra una lusinga e l'altra, ribadire chi comanda. Come un vicino di casa che educatamente interviene a smorzare i toni della festa, a ricordare qual è il vero gioco, il compassato brasiliano ha tracciato per l'ultima volta il fatidico bilancio della kermesse che va estinguendosi. Il calcio? È proprio un bellissimo sport, ma ora largo alle grandi manovre. «I calci di rigore per risolvere

una partita finita in parità, sono la soluzione migliore», ha affermato Havelange mettendoci una grossa pietra sul vespaio suscitato da tecnici e osservatori nei giorni scorsi. E se a qualcuno le regole non piacciono, si vedrà rispondere come all'incauto Diego Armando, che tra l'altro aveva criticato anche le date delle partite e le somme di ammonizioni: «Se al signor Maradona non piace il Mondiale, non ci venga». Figuriamoci, il «Masaniello» argentino qualche tempo fa aveva addirittura capeggiato una «rivolta», parlando a nome di un gruppo di giocatori che chiedevano una compartecipazione agli utili del Mondiale. Questi sono stati quantificati, relativi ai soli incassi, in quasi duecento miliardi di lire, il 19

per cento dei quali entreranno nelle casse della Fifa. Il manager-presidente, affiancato dal fido «Richelieu» Blatter, ha quindi esposto alcune delle iniziative in cui sarà impegnata la Federazione nei prossimi tempi. Anzitutto lo sviluppo del football in tutti i continenti, con il supporto economico della Coca Cola, che si è assunta la responsabilità per i corsi a livello mondiale fino al 1999. E poi la modernizzazione di ogni singola federazione, la realizzazione di una biblioteca e di un museo del calcio a Zurigo.

Una scialuppa di salvataggio è stata lanciata da Havelange alle squadre inglesi, che, dato il «peso specifico» delle dichiarazioni del brasiliano, non dovrebbero tardare a tornare nelle competizioni europee. «Ma solo se si prende ad esempio ciò che è stato fatto in Italia», si è affrettato a dichiarare il presidente, passando così ad un elogio senza limiti rivolto alle forze dell'ordine nostrane. «Se le città, sedi delle partite di coppa, applicheranno i sistemi posti in atto qui in Italia, le squadre inglesi possono ben prendervi parte e non essere escluse per colpa di alcune persone che creano difficoltà». Seduti allo stesso tavolo, Luca di Montezemolo e il presidente del Col e sindaco di Roma, Franco Carraro, che in mattinata durante una visita in Campidoglio aveva ringraziato

Havelange, «per la fiducia concessa dalla Fifa, anche nei momenti in cui parte dell'opinione pubblica vedeva tutto in maniera catastrofica». Dietro il drappo blu che copriva il tavolo degli oratori, anche il presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch, e alcuni rappresentanti dell'Unicef con cui la Fifa ha rinnovato una collaborazione. Per quanto riguarda il futuro, larghi sorrisi e rassicurazioni sull'impegno che gli Usa metteranno nell'organizzazione del '94. «Ho cenato ieri sera con Kissinger - ha detto Havelange - e con alcuni direttori di grosse tv americane: sono felici dell'assegnazione e non si sfigureranno». Difficile dubitare che, con la potenza del

dollaro, gli organizzatori statunitensi non riescano a riempire gli stadi anche in un paese dove il soccer è roba da doposcuola, nel migliore dei casi. Una nota lieta per l'Africa. Ormai pare sicuro che saranno tre, dal prossimo campionato mondiale, le squadre a rappresentare l'antico continente. Il Marocco ha posto la sua candidatura per ospitare l'edizione del 1998, insieme con Francia, Svizzera, Brasile e Portogallo. Il candidato sflugger non si è lasciato sfuggire l'occasione per commentare: «Se il mondo economico avesse operato tra nord e sud come ha fatto il calcio, Africa e Asia avrebbero avuto un altro sviluppo». E a proposito di economia, una notizia che ha del clamoroso è stata resa nota dal presidente del consiglio di su-

pervisione dell'Adidas a fine conferenza. «Abbiamo deciso di vendere l'80 per cento del nostro capitale», ha affermato Gerhard Ziemer con solennità, aggiungendo che le azioni della famosissima ditta di Herr Adi Dassler hanno preso l'autostrada per Parigi. Destinatario, monsieur Bernard Tapie, presidente della squadra di calcio del Marsiglia e uomo dalle mire modeste. «Ho l'opportunità di occuparmi delle tre cose che più mi interessano, politica, sport e affari», ha dichiarato ieri il novello «napoleone». Cosa c'entra la politica? Per monsieur Tapie è molto semplice: «L'acquisto di una ditta tedesca da parte di una francese, conferma il desiderio dei nostri due paesi di essere forse trainanti per l'Europa di domani. Anche questo è sport...»